

FARMACIA LORETO-GALLO
D.SSA GALLO TERESA
SERVIZIO NOTTURNO PERMANENTE
Via M. Schipa, 25/33
(ad. Ospedale Loreto Crispi)
80122 Napoli

FARMACIA LORETO-GALLO
D.SSA GALLO TERESA
CENTRO CELIACHIA
Tel. 081.7613203
www.farmacialoreto.it

SPETTACOLI SOCIETÀ & SPORT

CULTURA

A casa del medico svedese, angolo incontaminato dell'isola azzurra



LA SFINGE
Un particolare della sfinge custodita nella villa ad Anacapri di Axel Munthe (sotto)

Il custode: "Tutto funziona perché la gestione è scandinava"

(segue dalla prima di cronaca)

NELLA capitale francese «tenne sotto costante controllo la salute del principe Eugen, fu medico della legazione svedese-norvegese, e a 26 anni fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Legion d'Onore». Era stato allievo del celebre professor Charcot presso la clinica per malattie nervose La Salpêtrière, ma a Munthe davano più soddisfazione le malattie generiche. Forse perché erano quelle che gli permettevano di esercitare la professione come un Robin Hood e portare gratuitamente la sua assistenza «non solo tra gli artisti svedesi, ma anche tra i poveri del quartiere italiano di Parigi». Fu per questa sua concezione della medicina come missione che «durante gli anni parigini Munthe non riuscì a risparmiare nulla». Pare che fosse a dare man forte ai Lapponi («poveri figli delle terre selvagge») quando venne a sapere di un'epidemia di colera scoppiata a Napoli, e immediatamente accorse in aiuto delle popolazioni, quasi un volontario d'antan. Delle sue esperienze di soccorritore Munthe scrisse in alcune corrispondenze al quotidiano svedese "Stockholms Dagblad". Quelle lettere fecero tanto scalpore che, raccolte in volume col titolo "La città dolente", dettero l'avvio al suo riconoscimento anche come scrittore (in seguito l'autobiografica "Storia di San Michele" sarebbe stato il libro svedese più letto nel mondo).

L'abisso sostenibile di Axel Munthe

MASSILIANO PALMESE

era tornato diverse volte negli anni Ottanta». Abbandonò lo studio di Parigi e si stabilì ad Anacapri. Ma dal momento che non pretendeva onorario dagli isolani nullatenenti, le sue finanze erano poche o nulle. In più era oppresso da un grave disturbo agli occhi, dall'insonnia, e da un principio di depressione. «La mia sfortuna è che ho visto troppo da vicino la povertà e la sofferenza», scrisse al suo benefattore norvegese Georg Sibbem. E fu grazie a un'ulteriore beneficenza che Munthe nel 1890 poté aprire uno studio a Roma. «Di certo non mancavano», scrive ancora Jangfeldt, «signore piene di soldi, tempo libero, e disturbi immaginari che, per un medico versato per la psicologia, non erano particolarmente difficili da curare». Da Roma l'eco della fama di Munthe arrivò fino alla Corte svedese, che nel 1892 gli affidò i nervi della principessa Victoria, erede al trono e futura regina di Svezia. Prendendo in cura anche alcuni milionari americani Axel divenne presto ricco egli

stesso, tanto da poter coronare il sogno di una vita: una villa a Capri. «La mia casa deve essere aperta al sole, al vento, al mare come un tempio greco. E luce, luce, luce ovunque». Sulla montagna anacaprese



Munthe scovò le rovine di una piccola cappella medioevale dedicata a San Michele ed eretta in un vigneto da cui poi, durante i lavori, emersero i resti di una villa di epoca romana e numerosi reperti archeologici. In seguito, appassionato più agli animali che agli uomini, acquistò tutto un versante di Monte Barbarossa per offrire ad alcune specie di uccelli migratori una zona protetta dai facili cacciatori indigeni. Raffaele La Capria nel suo sarcastico ritratto di Munthe in "Capri e non più Capri",

riferisce che lo svedese faceva sparare tremendi colpi di cannoni per spaventare gli isolani che si avvicinavano troppo alle quaglie immigranti. E i cacciatori lo detestavano, tanto quanto amavano le quaglie.

«Sebbene Munthe avesse delle entrate notevoli, spesso rimaneva senza denaro». Interessante esemplare di dandy novecentesco questo Axel Munthe: insieme generoso e misantropo, era idealista e depresso, altruista ma snob, «curava gratuitamente i poveri e dava denaro in carità, ma allo stesso tempo collezionava costosi oggetti di antiquariato. Era un asceta, ma anche un esteta: preferiva il cibo semplice, ma gli piaceva mangiarlo in un piatto del Cinquecento».

E in effetti la vista che si gode dalla punta estrema del giardino, con la sfinge di granito rosa appoggiata su un orizzonte di luce, è tra le più belle delle vedute capresi. Munthe visse ad Anacapri più di 56 anni. Anni in cui passeggiando in "piazzetta" incontravi i soliti noti: Barone Fersen sottobraccio all'amato muratore Nino o allo scrittore Norman Douglas, Maksim Gorkij con l'attrice Adrejeva ma anche con Lenin, Compton Mackenzie e Signora, D.H. Lawrence già in crisi con Frieda, Scott Fitzgerald con quella matta di Zelda e non c'eravip (da solo, in coppia, in trio, a gruppo) che non passasse per Capri anche soltanto per firmare il guestbook. Il solo Axel Munthe ha ospitato a Villa San Michele Oscar Wilde appena uscito di prigione, Henry James, Rainer Maria Rilke. E naturalmente la compatriota Greta Garbo.

Uscendo mi complimentavo col custode caprese per quanto bene sia tenuta la villa. «Non si complimenti con me», risponde. «San Michele è

una Fondazione svedese». Ah, adesso capisco. «La cancelleria della Fondazione ha sede a Stoccolma. Agli immobili lasciati da Axel Munthe furono successivamente aggiunti ulteriori acquisiti e donazioni. Adiacenti alla Villa sorgono quattro edifici destinati agli ospiti, una sede per l'amministrazione ed il viceconsolato di Svezia, l'abitazione per il Sovrintendente e quella per il custode, inoltre una centrale termoidraulica con lavanderia e dispensa, la serra e sei cisterne d'acqua piovana. Nel castello, sulle pendici del Monte Barbarossa, sono state attrezzate alcune stanze per gli ornitologi. La Cappella, che fa parte del museo, viene anche utilizzata come sala per concerti». E ancora: «La Fondazione ospita annualmente circa sessanta borsisti svedesi onde consentir loro di dedicarsi agli studi umanistici e scientifici. Le abitazioni (sette appartamenti con terrazzo e due camere per gli ospiti) sono divise in quattro edifici, di cui uno contiene i locali comuni: sala riunioni, soggiorno, biblioteca (circa 9000 volumi), sala musica...». Touché.

E andandomene penso a quante dimore di scrittori nostrani sarebbero da affidare a fondazioni svedesi. Dimore di artisti, case di grandi giornalisti, ville di architetti, collezioni di collezionisti. Se ne prenderebbero cura come fanno con la villa di un semplice medico condotto.

Esco di nuovo nel vialetto oscurato dagli alberi e dai chioschi, e la casbah è ancora più fastidiosa adesso. Adesso che proprio non si sente il bisogno di una t-shirt ricordo o una pashmina, tanto meno porporina. Si è stati spogliati (da troppa luce, da troppa bellezza) e spogliati si desidera rimanere. Forse per questo la staturata è spesso nuda, sa che gli abiti sono polvere.

Dopo essere sbarcati a Capri spero che non atterrino anche ad Anacapri Fendi e Gucci, Armani e Diesel, Prada e Pinko. Che non arrivino metitici McDonald's e puzzolenti kebab. Non vorrei vedere né Blockbuster ma nemmeno una Fnac. Spero che l'abisso che ci separa dal mondo di Axel Munthe, l'abisso tra il qui e l'allora, resti ancora com'è adesso, moderato. Tutto sommato in equilibrio. Un abisso "sostenibile".

Pensi che le tue malattie ti danno diritto alla pensione d'invalidità civile o all' "accompagnamento"?



Studio Legale
ORLANDO

Via Giotto, 25 - Napoli
(Nei pressi di P.zza Medaglie D'oro)
Si riceve previo appuntamento telefonico
Telefona allo 081.5585800 dalle 9 alle 13

RIVOLGITI ALLO

STUDIO LEGALE

AVV. GENNARO ORLANDO

da anni specializzato nel settore, senza alcun anticipo e con assistenza medico-legale in sede

PER REALIZZARE IL TUO DIRITTO.